

Non ci lasceremo mai

Disegni realizzati dall'autrice.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Sara Postiglione**

**NON CI LASCEREMO MAI**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020

**Sara Postiglione**

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a mia madre  
la quale è stata per me presente  
durante questa lunga ed emozionante esperienza  
e che ringrazio per i suoi costanti sacrifici  
verso di me e per aver accolto calorosamente l'idea di:  
“Non ci lasceremo mai” fin dal primo momento.”*



# 1

## La sorpresa del mercoledì pomeriggio

Era iniziato tutto un mercoledì autunnale, la pioggia spianava violentemente la strada e un'automobile, con la carrozzeria danneggiata, sgommava ai margini di un vicioletto asfaltato.

Monica guidava distrattamente, girando bruscamente il manubrio un po' a destra e un po' a sinistra, Andrea osservava attentamente dal finestrino del sedile posteriore, tracciando figure geometriche sul finestrino appannato.

«Com'è andata a scuola?»

«Come al solito.»

«Non sei stato insieme a nessuno durante l'intervallo?»

«Sai che non sono bravo a fare amicizie.»

Andrea era un bambino magrolino, di corporatura gracile e aveva appena otto anni. Aveva i ciuffi bruni e ribelli che gli ricadevano sulla fron-

te, gli occhi neri, grandi e rotondi. Se ne stava perlopiù in silenzio, da solo con i propri pensieri, a guardare da lontano gli altri bambini della sua età giocare insieme divertendosi.

«Come sono andate le lezioni?» sospirò Monica.

«Così e così.»

«Oggi avevate lettura, la tua materia preferita.»

Quella non era una domanda, Monica sapeva benissimo l'orario scolastico di Andrea, da quando, la mattina, aiutandolo a preparare lo zaino, sbirciava di tanto in tanto sul suo diario.

«Non è lettura il problema.»

«Se c'è qualcosa che ti preoccupa, ci sono io.»

«Non è che sia andata proprio male» ammise Andrea, aggrottando con incertezza la fronte.

Monica ripeté la domanda, Andrea fece finta di non aver sentito nulla. In ogni caso la sua attenzione era stata appena destata da una figura che, vista dal finestrino annerito del sedile posteriore della macchina, appariva sbiadita e quasi irriconoscibile.

Andrea appiattì la fronte sul vetro ma la condensa non danneggiò la sua vista e non gli impedì di poter mettere a fuoco una cagnolina innocente che, distesa su un prato, ai margini della strada, sembrava sola e in cerca d'aiuto.



«Mamma!» esclamò Andrea, indicando con il dito teso il cane.

«Che c'è?» domandò Monica, poi notò anche lei la cucciola di cane avvistata poco prima da Andrea e, rallentando di colpo, accostò l'auto lateralmente e il più vicino possibile al corpicino del cane senza forze.

Davanti allo sguardo dei due, una cucciolotta dal pelo color neve, ricoperta da un sottile strato di polvere, rannicchiata al fianco di quella strada deserta, osservava intimorita ora Andrea ora Monica, abbassando la coda in giù per lo spavento.

«Andrea, tu non muoverti dalla macchina!» ordinò Monica, ma appena quelle parole le uscirono di bocca, Andrea era già sceso dall'auto, avvicinandosi con cautela alla cagnolina.

«Ma è bellissima!» esclamò, guardando attentamente la cucciola.

«Secondo te ce l'ha un nome?»

«Mi sa di no» ammise Monica.

«Allora dovremmo trovarne uno noi» rispose Andrea con aria pensierosa «Che ne dici di Jessie?»

«Non mi dispiace come nome, Jessie suona bene» pensò Monica con una scrollata di spalle.

«Ma adesso dobbiamo preoccuparci di portare Jessie da un bravo veterinario» tagliò corto Moni-

ca, irrigidendosi appena notò un profondo taglio sulla zampa di Jessie.

«Non dirmi che si è ferita» brontolò Andrea.

«Purtroppo sì, ma vedrai che si riprenderà in fretta. Mi dai una mano a sistemare Jessie in auto, per favore?»

Andrea annuì rallegrandosi, sembrava essere non poco emozionato all'idea di assistere ad un animaletto che, un attimo prima, era stato ignorato da tutti gli automobilisti indaffarati a non soffermare il proprio sguardo su quel lato della strada.

Durante il tragitto per andare dal veterinario, Andrea si assicurò che Jessie stesse bene, accarezzandola e non perdendola mai di vista.

Dal veterinario la fila per le visite era piuttosto lunga, ogni sedia era occupata da un padrone con il proprio animaletto domestico stretto al guinzaglio e Monica, Andrea e Jessie aspettarono pazientemente il loro turno.

«Ehi Jessie!» Esclamò Andrea, chinandosi sul pavimento sul quale la cagnolina si era accucciata «Io mi chiamo Andrea, okay? Ci conosciamo da poco ma già so che andremo d'accordo, ci prenderemo cura di te.»

Dopo un bel po' la fila per entrare si ridusse e Monica, Andrea e Jessie entrarono nella sala visite.

«Che posso fare per lei, signora?» disse il veterinario, chino sulla sedia imbottita di fronte a una scrivania colma di oggetti di vario genere: da taccuini con il logo della clinica a semplici penne, da stuzzicadenti plastificati a confezioni di biscotti per cani, da fotografie di gatti col fiocco a curiosi strumenti medici.

«Abbiamo trovato questa cagnolina in una strada poco frequentata, non molto distante da casa nostra» spiegò Monica, mentre Andrea si guardava attorno a bocca aperta, non era mai stato in uno studio veterinario e un po' gli ricordava lo studio del suo pediatra.

Monica annuì, lanciando uno sguardo al taglio di Jessie sulla zampa anteriore.

«Ci occuperemo anche di questo, ma sembra una cucciola abbastanza in salute. Prima di tutto disinfectiamo la ferita poi penserò a vaccinarla.»

Andrea passò il resto della visita a contare i giri delle lancette dell'orologio appeso in posizione centrale rispetto alla scrivania, a volte lanciando occhiate di sorveglianza a Jessie, a volte ascoltando le noiose conversazioni tra la mamma e il veterinario.

Quando Jessie fu vaccinata Andrea le tenne con delicatezza la fragile zampa, sussurrandole che sarebbe andato tutto bene.

In seguito al vaccino, venne disinfettata la ferita sulla zampa di Jessie e le venne fatta una medicazione.

Il veterinario chiese se volevano Jessie sotto tutela e Monica rispose affermativamente con un largo sorriso stampato sulle labbra e Andrea, che aveva prestato attenzione solo a quella parte terminale del discorso, festeggiò un po' troppo rumorosamente e gli si gonfiò il faccino sorridente per l'eccitazione.

Poi il veterinario consigliò a Monica di portare Jessie a fare un bagno e la mamma di Andrea, contraria ad avere sporco per tutta la casa, acconsentì all'iniziativa.

Durante il bagnetto di Jessie l'acqua schizzava da ogni parte, divertendosi e facendo scoppiare Andrea in sonore risate di gioia e Jessie sembrò più divertita che spaventata.

Arrivarono a casa verso le sette, era stata una giornata dura, ma allo stesso tempo stupenda. Andrea completò svogliatamente i suoi compiti, mentre Monica cercò nel garage la vecchia cuccia di quando, da bambina, aveva un cucciolo di pastore tedesco.

La cuccia era ancora lì, tra la polvere che offuscava il garage, necessitava di una bella lavata e Monica non ci pensò due volte a prendere tutto